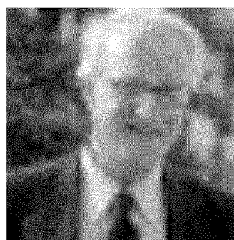


**Mangoni**

L'ad di Acea
Andrea
Mangoni: il
Campidoglio
lo ha
costretto a
dimettersi

**Staderini**

Marco
Staderini,
vicino
all'Udc,
è in pole
per il posto
di ad

**Cremonesi**

Giancarlo
Cremonesi
è stato
nominato
presidente
di Acea
a ottobre

I protagonisti

Spoils system bocciato, Acea crolla in borsa

E le altre società controllate dal Comune perdono 643 milioni

GIOVANNA VITALE

L MERCATO boccia Alemanno. Sospeso per eccesso di ribasso, il titolo Acea ha chiuso con una perdita del 9,9%. Pessimisti gli analisti finanziari. Secondo il Santander la defenestrazione dell'ad Andrea Mangoni da parte dell'amministrazione comunale «appare totalmente ispirata da ragioni politiche», mentre per Unicredit «non è chiaro cosa accadrà adesso». Ma il sindaco minimizza: «È normale che in momenti di transizione ci possano essere contraccolpi in borsa, per questo non sono preoccupato». Addirittura ringrazia Mangoni, «professionista valido e responsabile», il primo cittadino, annunciando che «il Comune intende attuare un grande piano di rilancio di Acea sia nel settore del gas che dell'elettricità».

Tuttavia non è solo il socio di

minoranza Gaz de France, che sente già aria di divorzio, a lanciare l'allarme. Parla di «pasticcio» il segretario regionale del Pd, Roberto Morassut. Tanto più alla luce dello studio diffuso ieri dalla Fondazione Civicum: tra il 2003 e il 2007 le società controllate dal Campidoglio hanno chiuso con una perdita di 39 milioni, ma solo grazie agli utili di Acea che, se fosse stata esclusa dal computo, avrebbe fatto esplodere il rosso a 643 milioni. Ecco perché invoca «chiarezza subito» sulle strategie e sull'alternativa a Mangoni che «è stato un eccellente manager» il presidente della Provincia Nicola Zingaretti: «Il crollo in borsa sta facendo perdere molta ricchezza alla città». Quantificata dal deputato democratico, Michele Meta, in «almeno 200 milioni andati in fumo in una sola giornata». E se Alemanno precisa che sul suc-

cessore, indicato in Marco Staderini, «la decisione spetta al cda dell'azienda», il capogruppo capitolino del Pd, Umberto Marroni, chiede alla Consob di sorvegliare l'andamento del titolo e di individuare la responsabilità del suo deprezzamento «cominciato con le dichiarazioni sui giornali del presidente Cremonesi». E siccome «le decisioni su Acea non possono essere un fatto privato» è necessario che «il Consiglio Comunale venga informato con urgenza sulle strategie industriali e sugli accordi riguardanti Suez-GdF». Indirizzi «che in una società quotata non possono essere modificati nelle segrete stanze del potere e dei salotti buoni di Roma», stigmatizza l'ex assessore ora deputato Marco Causi. Implacabile nel ricordare che «con Mangoni il valore del titolo si è triplicato».

